



Buone pratiche secondo Vorrei. Cittadinanza attiva e creativa al centro del percorso di Hubout e di ZAC, Zone Artistiche Condivise. Al via in questi giorni “Costruire Largo Milano”

Di [Hubout](#) e di Zac [abbiamo già parlato in passato su Vorrei](#), ora torniamo ad occuparcene perché in questi giorni è stata presentata una nuova iniziativa, **“Costruire Largo Milano”**: «ha come obiettivo la trasformazione temporanea della piazza in un laboratorio a cielo aperto in cui i cittadini possano incontrarsi, giocare e organizzare attività aperte a tutti. Da qui l’idea di un workshop di autocostruzione per costruire con materiali di riuso a basso impatto ambientale delle installazioni.»

Il workshop, rivolto a studenti, neolaureati e a chiunque sia interessato di Architettura, Design e Belle Arti, intende approfondire tematiche quali: il riutilizzo di materiali di scarto, l’autocostruzione e la cittadinanza attiva.

Per partecipare occorre inviare CV e lettera motivazionale (in formato word o pdf) entro le ore 12 del 17 aprile 2014 a: info@hubout.it

È prevista una quota di iscrizione di 5€ per coprire le spese assicurative.

Viaggio, vitto e alloggio sono a carico dei partecipanti; si informa comunque che il team di Hubout sta cercando delle agevolazioni per vitto e alloggio.

[SCARICA IL BANDO](#)

CALENDARIO

Termine invio CV e lettera motivazionale (entrambi in formato word o pdf): ore 12 del 17 aprile 2014.

Periodo workshop: 5 – 14 maggio 2014.

Luogo: Cinisello Balsamo (MI).

Cos’è HubOut

HubOut è un laboratorio creativo da cui nascono progetti culturali rivolti al coinvolgimento di comunità, città e territori. Dall'arte pubblica alla promozione del fai da te. Il Laboratorio creativo ha sede presso il Centro Culturale Il Pertini di Cinisello Balsamo (MI).

HubOut è realizzato nell'ambito di Creatività Giovanile, promosso e sostenuto dal Dipartimento della Gioventù – Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani. Il progetto è realizzato dal Comune di Cinisello Balsamo e dal Comune di Fermo. La direzione artistica è a cura del Museo di Fotografia Contemporanea; la formazione e il coordinamento del gruppo di lavoro sono affidate all'Associazione Marse Onlus.

Qui di seguito inoltre riproponiamo il “manifesto” che **Stefano Laffi** ha redatto come sintesi del percorso fra cittadinanza attiva, innovazione e creatività intrapreso nella cittadina. Ci sembra una buona pratica da tenere bene in considerazione.

Territorio, cultura, innovazione e creatività

Il manifesto di Cinisello Balsamo

Dal dibattito *Territorio, cultura, innovazione e creatività* dell'evento “[Diventa Maker in Biblioteca](#)” sono emerse alcune suggestioni interessanti che il sociologo Stefano Laffi ha riassunto nel Manifesto di Cinisello Balsamo.

1. Occorre guardare alla produzione culturale secondo un nuovo paradigma, che superi i confini disciplinari ed elimini tutti i vincoli alla **circolazione dei saperi**
2. Il nuovo paradigma parte dalle conoscenze e non dagli oggetti, che hanno sempre una forma contingente, parte dalle **persone e dalle comunità**, che rappresentano la chiave di successo di qualunque cambiamento si voglia promuovere, e sono il vero patrimonio di un territorio
3. In questo senso **cultura e produzione** sono connesse, la crescita economica di un territorio dipende dal suo sviluppo delle conoscenze, la circolazione dei saperi è l'investimento fondamentale per garantire una futura ricchezza
4. La circolazione dei saperi ha un **vantaggio economico** anche perché ha un costo inferiore allo stoccaggio di qualunque supporto e possibilità infinite di espansione, mentre pensare la conoscenza in termini di “hardware” (da creare, acquistare, immagazzinare...) va incontro ad inevitabili vincoli fisici

5. In questa visione il territorio va letto come un **ecosistema**, basato sulle relazioni fra gli attori sociali, sulla circolazione delle idee, sulle interconnessioni e le ricadute delle azioni, sulla opportunità e necessità di giocare meccanismi di moltiplicazione degli effetti (e quindi superando confini di competenza, di territorio, di età...)
6. Nell'ecosistema persone e comunità vanno riconosciute come portatrici di saperi e competenze, anche da giovanissimi, le politiche devono pertanto **promuovere e valorizzare**, consentire di crescere, investire e scommettere, dimostrarsi elastiche e recettive alle loro proposte
7. Nell'ecosistema le istituzioni devono aprirsi a **nuovi legami e nuove partnership** (come testimonia la presenza di confartigianato in biblioteca) e le nuove reti delle politiche giovanili devono centrarsi meno sui problemi (sanità, servizi sociali, ecc.) e più sulle opportunità (cultura, produzione, ecc.)
8. L'ecosistema delle opportunità secondo il nuovo paradigma richiede un diverso approccio al territorio, perché le opportunità nascono dal **riuso di territori e fabbricati**, da una nuova regolamentazione sugli usi di quanto già esiste, dalla concessione di spazi per nuove attività, dalla creazione di luoghi (musei, biblioteche, ...) che consentano di crescere come comunità e coltivare nuovi saperi e nuovi incontri
9. Lo sviluppo delle conoscenze della comunità è direttamente proporzionale alla **risonanza** nel sistema: moltiplicare le esperienze, gli stimoli e le occasioni di conoscenza è la miglior garanzia che ciascuno trovi il proprio talento, riconosca le proprie capacità e le metta disposizione sotto forma di attività o impresa
10. Le istituzioni sono di fatto chiamate ad assumere un nuovo ruolo: più che la produzione di norme e l'erogazione di prestazioni e servizi, la scommessa è oggi quella di fare da **connettore di relazioni**, promotore di opportunità, agente capace di rimuovere i vincoli, valorizzatore di risorse e capacità esistenti, fermo restando una speciale sensibilità al tema della disuguaglianza, al diverso accesso alle opportunità
11. Se persone e comunità sono le risorse fondamentali, le politiche devono agire sulla promozione di relazioni: questo vuol dire **favorire aggregazioni per passioni e interessi**, creare l'opportunità di incontri esemplari (testimoni, esperti, scienziati,...), attivare processi di mentorship, creare canali di comunicazione fra pari
12. La libera circolazione dei saperi e l'epoca di forte mutamento possono ribaltare la distribuzione delle conoscenze e invertire la loro direzione: occorre predisporre all'idea che i **nuovi docenti** siano **più giovani dei discenti**, che un ragazzo possa salire in cattedra a spiegare che cosa ha appena inventato, e più in generale assumere il principio che le competenze vanno continuamente rinnovate a qualunque età, data la loro velocità di obsolescenza
13. I nuovi processi di apprendimento cambiano schemi cognitivi tradizionali – come la sequenza rigida teoria-prassi, il fatto di leggere il foglio di istruzioni prima di toccare un oggetto, l'idea che gli oggetti siano utilizzabili in un solo modo, quello previsto in produzione, ecc. – a

favore invece di modelli in cui **si apprende nel fare**, si scopre manipolando, **si creano le istruzioni anziché eseguirle**, ci si attribuisce da subito il potere di creare e cambiare le macchine anziché solo farle funzionare

14. Questo superamento della logica di persone-utenti a favore di una di **persone-creatrici** (di conoscenze, di nuovi usi, di possibilità) si genera anche con adeguate strategie di allestimento e regolamentazione dell'utilizzo dei luoghi espositivi e didattici: i visitatori non possono più essere solo chiamati a guardare e leggere, ma devono poter toccare, manipolare, costruire, agire, variare gli usi, non solo per il piacere di "giocare" e sentirsi attivo nella fruizione della cultura, ma anche per l'efficacia dello stesso processo di apprendimento

15. La centralità delle persone e delle conoscenze deve essere trasparente non solo dall'attenzione alla relazione che deve caratterizzare tutti i luoghi pubblici deputati alla promozione dei saperi – come centri culturali, biblioteche, musei, ecc. – ma anche nelle condizioni ambientali di quei luoghi, perché **il supporto non deve prevalere sul contenuto**, perché luce e leggerezza favoriscono l'apprendimento, perché l'integrazione disciplinare può essere evidente dagli allestimenti stessi.